Anno X. Giovedì 18 Marzo 1875 N. 66.

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Udine, 15 Marzo

Tutti i giornali pubblicano il programma del nuovo ministero francese letto dal Buffet all'Assemblea nazionale. Il testo di questo documento è ancor più « conservatore » di quello che appariva dal riassunto pervenutoci a mezzo telegrafico. Per esempio, il riassunto diceva che il presidente del ministero aveva invitato « i repubblicani a provare, coll'adesione alla politica sola capace di rassicurare il paese, che l'ordine delle cose attuali non è incompatibile colla sicurezza pubblica ». Ora il sig. Buffet espresse bensì l'idea contenuta in queste parole, ma invece di servirsi della parola « repubblicani » usò questa circonlocuzione: « coloro che trovarono in questa organizzazione (l'organizzazione dei pubblici poteri) una soddisfazione più o meno completa dei loro desideri, ecc. Ciò è del resto conforme a tutto il resto del programma, nel quale la parola repubblica venne con gran studio evitata. Gli è a fatica che il signor Buffet, nel nominare il capo dello Stato, lo designa col nome di presidente della repubblica. Ad onta di ciò i giornali bonapartisti e legittimisti non cessano di combattere il ministero, pure mostrando di approvarne il programma. Sembra quindi che si abbia a vedere l'una o l'altra di queste due cose: o il nuovo ministero cadrà prontamente, o la coalizione che lo ha portato al potere continuerà a stare unita e ad appoggiarlo. Pare che quest'ultima eventualità sia la più probabile: lo dimostra anche l'elezione oggi annunziata di Duclerc, della sinistra, a vicepresidente dell'Assemblea.

La Camera prussiana dei deputati ha approvato in prima lettura il progetto di legge tendente a togliere le dotazioni governative a que' vescovi che rifiutassero cogli atti o colle parole di riconoscere l'autorità dello Stato. L'argomento parve a Bismark tanto importante, ch'egli stesso intervenne alla seduta e prese la parola in difesa di quel progetto. Egli disse che non si può obbedire più al Papa, oggi fuorviato dai Gesuiti, che al Re, e che il Governo tedesco fa il suo dovere proteggendo la libertà e l'intelligenza tedesca contro le usurpazioni di Roma. La Camera, come si disse, persuasa degli argomenti addotti da Bismark e dal ministro dei culti, che citò anche l'esempio dell'Austria ove esiste una legge analoga, diede la sua prima adesione al progetto, che ormai si può dire assicurato.

Le solite notizie contraddittorie sulla guerra carlista. Mentre un dispaccio da Parigi assicura che i carlisti ottennero un nuovo successo, da San Sebastiano si annunzia che furono respinti con gravi perdite in un tentativo da essi fatto di prendere un ridotto agli alfonsisti. Ma non è da oggi soltanto che la guerra carlista è divenuta proverbiale! Il duca di Montpensier è stato reintegrato nel grado che teneva già nell'armata spagnuola.

Ieri, a Belgrado, 62 deputati hanno proposto alla Skupschina un'aggiunta al progetto di revisione dello Statuto, secondo la quale il Principe, d'accordo con la Skupschina, potrebbe destinare l'erede al trono. Nel caso che il Principe morisse senza aver destinato un erede, la nazione potrebbe eleggere il proprio Principe, con esclusione della famiglia Karageorgevich. Questa proposta venne dichiarata d'urgenza. Ecco probabilmente un nuovo germe di complicazioni e di litigii colla Turchia.

COSE DI FRANCIA

Se si volessero seguire passo passo le recenti variazioni della politica che condusse in Francia all'ultima Costituzione ed alla formazione del Ministero Buffet, si dovrebbe meravigliarsi dei piccoli mezzi con cui da uomini piccolissimi si regge una grande Nazione. Uomini e cose li vediamo ridotti a minime proporzioni, sicchè ci si presenta da sè l'idea spiacevole di una inevitabile decadenza, cattivo presagio anche per altri.

Ma pure c'è una considerazione abbastanza confortante ed anche utilmente applicabile da farsi.

Noi abbiamo veduto di fronte molti partiti quali li ha formati la storia recente di quel paese con tutte le peripezie violente, che più volte lo sconvolsero. Quei partiti esistono fatalmente: chi può distruggerli? Forse una nuova violenza, che tutti li sottoponga ad uno per poco vincitore, per essere alla sua volta combattuto e vinto? Ciò non farebbe sperare un domani migliore a quel paese, e ci farebbe piuttosto temere una Francia che si metta sulle vie della Spagna.

Nel fatto noi abbiamo veduto qualcosa, che ci fa sperare di meglio e che non è senza qualche insegnamento. Quelle minute, e tante e successive variazioni nella politica interna della Francia negli ultimi tempi, hanno mostrato che nelle menti dei più è penetrata l'idea della necessità per tutti i partiti, se serbano in sè stessi qualche sentimento di patria carità, di accostarsi, di farsi delle reciproche concessioni, di unirsi in prudenti transazioni. La stessa impossibilità di prevalere l'uno sull'altro, forse la coscienza che il paese stanco e bisognoso di calma e tranquillità non li seguirebbe, li ha consigliati a *transigere*. Non vediamo qui gli *intransigenti* della Spagna, che piombarono il loro paese in tante miserie da non lasciarvi sperare alcun bene. Per vie lunghe e faticose e passando per molte contraddizioni, rinunciando a molte pretese, rimettendo ad altro tempo molte soluzioni, vediamo in Francia i partiti tutti condursi ad accettare qualcosa d'intermedio, che non appaga interamente nessuno, ma pure lascia a tutti qualche soddisfazione.

Fu detto giustamente, che la politica è l'arte delle transazioni, è la sapienza di chi regge il mondo tenendo conto della realtà e pigliandolo com'è e cercando il possibile d'ogni giorno, aspirando al meglio per il domani. Se così è, la politica somiglia, come una goccia d'acqua ad un'altra, alla migliore regola della vita cui l'uomo si fa dopo essersi abbandonato agli ardori del cuore ed alle tentazioni della immaginazione.

Speriamo adunque, che quello che vediamo in Francia somigli piuttosto a maturità di consigli, che non a debolezza invincibile; e ricaviamone una lezione, quella lezione stessa cui i Francesi confessarono di avere ricevuto dall'Italia. Il patriottismo e la prudenza politica c'insegnino ora come sempre a procedere con giuste transazioni, a far convergere anche i diversi partiti verso lo scopo nazionale. Purchè si proceda verso il meglio ogni passo, anche lento, è tanto di guadagnato e ci gioverà.

P. V.

RELAZIONI COMMERCIALI DELL'ITALIA
CON LA DALMAZIA

A questi giorni, in cui parlasi del prossimo viaggio dell'Impero d'Austria-Ungheria in Dalmazia, i diari che si stampano in lingua italiana in quest'ultima regione, mentre accennano alle feste che si apparecchiano a cura de' Municipj, non mancano pur di accennare ad un possibile aumento di rapporti commerciali con l'Italia. E infatti, nelle ottime relazioni politiche esistenti tra i due Stati (di cui sarà, per certo modo, la conferma al cospetto d'Europa la visita dell'Imperatore a Vittorio Emanuele) codesto aumento di rapporti interessanti l'industria, il commercio e la navigazione sarebbe qualche parte della futura prosperità de' due paesi, perchè ognuno sa come gl'interessi economici s'annodino poi con le simpatie politiche dei Popoli.

A ciò alludeva, tra gli altri diari, un foglio politico intitolato l'*Avvenire*, scritto con gusto d'italianità e con molta serietà di propositi, che cominciò a pubblicarsi in Spalato coi primi giorni del corrente marzo.

Esso ricorda come da molto tempo si pensasse ad una linea di navigazione che, ravvicinando le due sponde dell'Adriatico, rendesse più frequenti e molteplici i rapporti commerciali tra la Dalmazia e l'Italia; e ricorda con dispiacenza come le pratiche delle Camere di di commercio dalmate non abbiano sortiti sinora il desiderabile effetto, sia per difficoltà d'indole economica, sia perchè loro mancò l'efficace concorso del Governo imperiale.

Tra quelle pratiche merita menzione il progetto di un viaggio circolare periodico fra Ancona, Fiume e Zara, progetto che ebbe poi a svilupparsi con l'aggregazione di Venezia tra i punti di toccata, però senza comprendere la parte più importante della costa dalmata nella compartecipazione ai vantaggi della nuova linea. Il che avvenne perchè l'accennato progetto mirava precipuamente a fondare una tal qual mediazione tra i mercati d'Italia ed i mercati della Turchia, e in modo notabile con quelli della Bosnia. Ed esso non ebbe sviluppo, perchè nacque nel più la persuasione che nè Zara nè altra città del littorale di Dalmazia fosse *singolarmente* atta a fungere da mediatrice nello scambio de' vagheggiati rapporti commerciali.

Or l'*Avvenire*, riconoscendo come utilissima codesta funzione di stabilire alcune città dalmate quali mediatrici d'un attivo commercio tra l'Italia e la Bosnia, fa voti affinchè la progettata linea di navigazione si estenda in modo che abbracci tutti i punti più importanti della costa della Dalmazia in un sistema rapido e regolare di comunicazioni con l'Italia, ed indica specialmente Ragusa, Milnà, Spalato, Traù e Sebenico, oltre Zara, mentre i punti principali sulla costa italiana sarebbero Bari, Ancona e Venezia.

Il nostro Giornale ha sempre guardato verso Oriente, come ad un ampio mercato d'esportazione per le industrie italiane; quindi ode oggi con compiacenza che in Dalmazia pur si occupino di codesto argomento, potendo i comuni sforzi facilitare, fra tempo non lungo, il costituirsi della progettata linea di navigazione. Cosichè, mentre in Venezia i Capi di due potenti Stati s'avranno, dopo cotante straordinarie vicende, stesa amichevolmente la mano, i popoli dal canto loro non mancheranno di cooperare allo sviluppo delle rispettive forze economiche, di cui s'avvantaggia la civiltà.

L'Imperatore Francesco Giuseppe
A VENEZIA

Sulla visita che l'Imperatore d'Austria farà in Venezia al Re d'Italia, il 5 del prossimo aprile leggiamo in un carteggio di Roma:

Il ricevimento sarà splendido: si farà tutto il possibile per reciprocare l'augusta cortesia con cui Vittorio Emanuele fu testè accolto alla Corte di Vienna. Perciò si è già cominciato a stabilire le prime disposizioni per prendere i necessarj concerti fra la Casa Reale, il Governo, e il Municipio di Venezia.

Tutti i principi di Casa Savoja saranno quivi il dì 5 a fianco di S. Maestà; e non è difficile che la principessa Margherita col suo augusto consorte si rechino a Venezia per l'inaugurazione del monumento a Manin restando colà fino all'arrivo dell'Imperatore. Il Re non ha dato ancora nissun ordine, trovandosi a Napoli; ma quanto ai ministri si crede che tutto il Gabinetto accompagnerà il Capo dello Stato, se la presenza di qualche membro del Governo non sarà assolutamente necessaria pel corso dei lavori parlamentari. Il Senato e la Camera saranno rappresentati alle feste dai presidenti delle Assemblee con una deputazione che farà loro corona. Il Corpo diplomatico riceverà formale invito per crescere colla sua presenza solennità e significato all'incontro dei due monarchi.

Infine si conta sopra un concorso del pubblico italiano quale di rado si sarà veduto nelle più grandi e liete occasioni nelle varie città del regno. E questo è ciò che più importa, imperocchè Francesco Giuseppe sbarcando a Venezia deve trovarvi l'Italia. Qui in Roma il desiderio di correre in riva alla laguna è generale: state pur sicuri che l'elemento romano alle feste di Venezia sarà largamente rappresentato; immaginatevi che, fino da oggi non pochi, nelle nostre classi elevate, si sono affrettati a scrivere o a telegrafare a Venezia per fissare alloggio.

L'affluenza da tutte le parti d'Italia sarà favorita da una ottima disposizione che oggi ho sentito annunziare. Le varie Società Ferroviarie del Regno prenderanno fra loro i concerti opportuni per stabilire dal 3 al 10 gite di piacere di andata e ritorno per Venezia a prezzi ridotti. Mi pare aver udito che le Società o almeno tutte le Società non hanno diritto di stabilire simili accordi senza il consenso del ministro dei lavori pubblici. Per questa volta non vi sarà davvero da dubitare della condiscendenza dell'onor. Spaventa.

Sullo stesso argomento leggiamo nella *Gazzetta di Venezia* di oggi 18:

Per l'arrivo dell'Imperatore austro-ungarico si sta allestendo nell'Arsenale la magnifica lancia reale che ha servito nel 1866.

Si attende la squadra permanente sotto gli ordini del contrammiraglio Cerruti, composta di cinque corazzate e dell'avviso l'*Authion*. Essa deve essere ora partita dalla Spezia, farà carbone a Taranto e giungerà nel canale di Spignon ai 4 d'aprile.

Otto reggimenti sono attesi in Venezia per la grande rivista militare, che speriamo abbia luogo non al Campo di Marte, ma in Piazza S. Marco, sul Molo e sulla Riva, affinchè il magnifico spettacolo riesca più gradito anche alla popolazione. Arriveranno anche le guardie del Re.

Il maestro delle cerimonie è arrivato questa mattina. Si attende anche il cav. Vukobrankovitz, ufficiale maggiore di Camera di S. M. I. R. A., per fornire ogni indicazione alla Casa Reale rispetto alle disposizioni da prendersi per gli alloggi della Corte imperiale.

Ogni notizia sulle feste che si daranno a Venezia nell'occasione del convegno dei due Sovrani è prematura.

APPENDICE

DEI CANTI POPOLARI IN GENERALE
E
DEI FRIULANI IN PARTICOLARE

LETTURA

DI ANGELO ARBOIT

fatta all'Accademia Udinese — 1875

(*Continuazione e fine, vedi n. 61, 62, 63, 64 e 65*).

Al qual proposito parmi qui opportuno di notare che le poesie popolari della Sardegna somigliano assaissimo, per la forma, alle friulane. Anche quelle escono dalle labbra del trovatore in villotte di quattro versetti, indipendenti le une dalle altre. Anche quelle non sono che sospiri di amore. (1)

Quest'analogia di canti nei lembi più discosti e disparati dell'Italia, non è casuale: essendo, per mio avviso, i due popoli che li abitano, di una medesima provenienza, la romanza. In ogni modo le loro poesie portano in fronte il carattere della genuinità popolare; e a questo riguardo l'uno può essere mallevadore dell'altro, contro ogni ingerenza di letterati.

Ciò che ravvicina anche di più i canti sardi ai friulani della montagna, è la melodia che li accompagna quasi sempre in tuono minore. A Barcis, che è nella valle del Cellina, le ragazze portano il fazzoletto a turbante, e modulano le loro canzoni alla stessa guisa de *is piciòcas* del Sàrabus. Da quei robusti petti escono lamenti di dolcissima malinconia che vanno a perdersi dietro a Monte Cavallo. Sono melodie semplici e pure, come la poesia che accompagnano; basta udirle una volta per persuadersi che il popolo le ha create.

IV.

Come le forti impressioni che nascono dal sentimento scoppiano in canto; così il canto presso il popolo ha il doppio significato di canzone e di melodia. Il popolano non concepisce poesia senza canto, nè canto senza poesia. Sono due gemelli di una medesima ispirazione. Ho più volte udito le più semplici delle nostre alpigiane andar tentando ad un tempo i ritmi e le note, per infiorarne un loro pensiero, e dopo qualche travaglio farlo risuonar soavissimamente per l'aria. E mi sono convinto che la musica è complemento della parola, e che l'aiuta ad esprimere anche l'inesprimibile; cioè quello che dietro ad essa sta tuttavia riposto nell'animo.

Infatti nelle cadenze e nelle modulazioni che accompagnano le poesie, apparisce più che mai profondo il sentimento del popolo. Esse ci rappresentano, per così dire, la genesi misteriosa del pensiero, il suo movimento istantaneo, e l'interna vibrazione del cuore, dal quale è partito. La melodia raccoglie tutto ciò che sfugge al segno astratto della parola, e lo presenta più o meno lumeggiato nelle infinite sue gradazioni. In essa l'anima si espande senza riserva, e comunica anche agli altri il ritmo arcano della sua vita.

In Carnia, nelle valli d'Asio, e del Cellina, la melodia sembra veramente nata ad un parto colla canzone, e l'una l'altra sostiene, come amorose sorelle usano fra di loro.

Melodie che tenterò pur di far prendere a volo, e di affidarle al mio libro, per dare al mondo scientifico-letterario un'idea completa dei vostri Canti, e pagare un tributo il meno indegno possibile a questo caro paese che io riguardo ormai come mia seconda patria.

ARBOIT.

---

(1) Il senatore Spano, uno degli uomini più benemeriti dell'Italia, raccolse e pubblicò due anni addietro in parecchi volumetti i *Canti sardi*; ma quelli che io chiamo sospiri di amore, cioè i veri e soli canti del popolo sardo, aspettano ancora chi li raccolga. Ho conosciuto a Bitti, paesello centrale della Sardegna, un poeta vernacolo di qualche nome, Ciriaco Tolu, che improvvisava dei bellissimi versi a più di ottant'anni; ma siffatti versi, come tutti quelli degli altri poeti, di cui abbonda quell'Isola, puzzano di letterato, e vanno esclusi da una collezione di canti popolari; perchè il popolo non li adotterà mai per suoi.

Corre voce che a Corte avrà luogo un gran ballo.

UMORISMO PARLAMENTARE INGLESE.

Se nel Parlamento italiano vi è qualche deputato eccentrico, pare che ve ne sia taluno anche nel Parlamento inglese. L'on. Lawson può aspirare ad esserne del numero. Discutendosi a questi giorni alla Camera un aumento nell'effettivo dell'esercito, egli tenne contro il progetto un discorso di cui ecco un saggio:

Che cosa temiamo? L'invasione? Vi sono «assicurazioni di pace da tutte le nazioni» (*Ilarità*). Si teme la Francia? (*Si ride*). Un signore francese disse una volta al suo cameriere di chiamarlo il mattino, e gli diede tre istruzioni. Doveva dirgli che ora era, che tempo faceva e che governo vigeva (*Ilarità*). Si teme un paese in questo stato? È la Prussia la nazione che si teme? La Prussia impiega tutto il tempo a vegliare la Francia. (*Ilarità*). Oltre a ciò vi è una grande emigrazione dal paese in conseguenza della coscrizione. (*Udite, udite!*) E poi vi sono i matrimoni reali. (*Ilarità*) E la Russia? L'abbiamo sposata l'anno scorso. (*Ilarità*) Noi una volta fummo abbastanza stolti per invaderla, essa non sarà così stolta per invadere noi. Si teme la Spagna? (*Ilarità*) In quel paese quando il presente re viaggiava sulle ferrovie fu costretto di retrocedere e di ricoverarsi in una galleria per fuggire le palle dei suoi sudditi. (*Ilarità*) In questo momento vi sono solo due nemici dai quali questo paese prova qualche allarme a proposito dell'invasione, uno è il papa (*Ilarità*), l'altro è lo scarafaggio Colorado (*Ilarità prolungata*). In quanto al primo di questi nemici, si è sicuri se lo diamo in mano all'ex primo ministro. (*Risa*), ed in quanto al secondo è perfettamente sicuro che il giudizioso governo conservatore ora al potere gli impedirà di americanizzare le nostre istituzioni. (*Grande ilarità*).

L'eloquenza del sig. Lawson non ottenne peraltro alcun risultato, avendo la Camera votato l'aumento richiesto.

PARLAMENTO NAZIONALE

(Senato del Regno) — Seduta del 15.

Il Senato approvò i bilanci degli esteri e della giustizia, nonchè i progetti sui diritti d'autore e sui certificati ipotecari.

(Camera dei Deputati) — Seduta del 16.

Vien data lettura d'una proposta di legge, dell'on. Fazzari, per l'affrancazione della rendita pubblica dalla tassa di ricchezza mobile.

Negrotto svolge la sua proposta di legge, diretta ad istituire dei depositi franchi nelle principali città marittime del regno. *Luzzati* non si oppone alla presa in considerazione di questa proposta, ma crede dovere ricordare le opinioni da esso manifestate a tale riguardo, e ripetere con quali cautele essa possa essere presa in considerazione e discussa alla Camera. *Minghetti* (ministro delle finanze) non si oppone, ma fa ampie riserve; poichè se il ministero è disposto a dare un possibile maggiore sviluppo alle concessioni delle leggi esistenti relative ai magazzini generali, purchè non si rechi detrimento agli interessi della finanza pubblica, non può consentire nella proposta in considerazione.

Perazzi presenta la relazione intorno alla convenzione colla Francia, per la delimitazione delle frontiere dentro la galleria del Cenisio.

Prosegue la discussione generale del progetto per l'aumento di alcune tasse di registro. *Carnazza. Longo, Toscanelli* e *Secco* adducono le ragioni per cui non possono approvare questo progetto. *Carutti* lo ammette nei termini proposti dal Ministero: riserva il suo voto sulle aggiunte della Commissione. *Minghetti* respinge la mozione sospensiva, presentata ieri da Laporta. Risponde alle osservazioni ed obbiezioni rivolte contro l'indirizzo finanziario del Ministero: confutandone alcune e dimostrando come le altre siano inattendibili, dichiara che il Ministero rimane al suo posto, perchè è convinto che il suo indirizzo finanziario procede gradatamente, ma sicuramente a scemare e togliere il disavanzo; ma che appena si avvedesse che per qualche causa non può condurre a tale scopo, gli mancherebbe ogni ragione di restare in ufficio. *Correnti* spiega perchè la Commissione non ebbe agio di far precedere una relazione complessiva sulle varie proposte finanziarie,

Rispostosi dal relatore *Mantellini* alle obbiezioni principali contro il progetto, chiedesi la discussione generale. *La Porta* ritira la mozione sospensiva.

L'articolo primo, nel quale la tassa di registro sulle mutazioni immobiliari a titolo oneroso è portata da tre a quattro lire per ogni cento lire, è combattuto da *Merizzi*, comegravissimo, specialmente ai piccoli proprietari. Il seguito della discussione è rimandato a domani.

Venosta (ministro degli affari esteri) presenta la dichiarazione relativa alla convenzione monetaria addizionale del 17 gennaio 1874.

ITALIA

Roma. La legge sul registro incontra serie ed inattese difficoltà, se non nella Commissione, almeno nella Camera. Non v'è accordo fra la Giunta e il ministro; essa vuol dare a lui più di ciò che chiede, ma vuole assicurarglielo con disposizioni, con modalità, con clausole, che egli ritiene o pericolose, o dannose, o inefficaci.

— Secondo la versione della *Libertà* il Papa nella sua ultima allocuzione avrebbe detto che alcuni erano d'avviso che nelle presenti condizioni della Chiesa non si dovessero nominare nuovi Cardinali; ma che egli invece pensava che appunto, mentre la Chiesa è assalita da tante parti, è necessario che chi deve e può difenderla si trovi al suo posto, e col grado che gli spetta.

— La Commissione del Senato che assisterà in Venezia alla inaugurazione del monumento Manin partirà venerdì sera.

ESTERO

Austria. Una deputazione del Comitato triestino per l'erezione del monumento all'Imperatore Massimiliano che deve inaugurarsi a Trieste il 3 del p. aprile fu ricevuta dall'Imperatore Francesco Giuseppe, il quale disse: Io devo ringraziare i Signori per tutto quello che hanno fatto per il mio povero e caro fratello, ed assisterò con piacere alla inaugurazione del bel monumento: lascio a loro, Signori, di prendere le ulteriori disposizioni.

Francia. Nel nuovo gabinetto francese vi sono soltanto due repubblicani e dei più moderati: Dufaure e Leone Say. Gli altri sette colleghi del ministero sono tutti monarchici. I legittimisti sono rappresentati dal ministro della marina Montaignac, e da quello del commercio il visconte di Meaux Essi non sono fra i più intransigenti del partito, ma certamente ne accentueranno, nonostante i loro meno importanti ministeri, l'indirizzo conservatore. Il visconte di Meaux è il luogotenente del duca di Broglie, per cui la influenza di quest'uomo di Stato continuerà a farsi sentire in seno del governo. L'orleanismo ha la parte del leone, esso conta cinque suoi adepti: Caillaux ai lavori pubblici, Wallon al culto, Cissey alla guerra, Buffet all'interno, Dècazes agli esteri.

Spagna. I giornali legittimisti non parlano d'altro che del *tradimento* di Cabrera. Lo dicono più odioso di Maroto. La Corrispondenza Larzat dice: «L'idolo non è più che un pezzo di legno. Il terribile gigante non è che un mulino a vento.» Ne stacchiamo questo periodo che vale un Perù: «La parte di traditore e quella di buffone si sono fuse questa volta nello stesso personaggio, affinchè la giustizia umana si fermi davanti a questa nuova alternativa: *Appiccherò il traditore o riderò del buffone?...* Don Ramon Cabrera finì la sua vita politica avvoltolandosi nel fango.»

Cabrera risponderà?

Germania. Mandano da Dresda che il re e la regina di Sassonia, il granduca e la granduchessa di Baden ed altri Sovrani e Principi tedeschi, si recheranno a Berlino per l'anniversario della nascita dello Imperatore Guglielmo che entrerà nel suo settantottesimo anno il 22 marzo corrente.

Russia. Telegrafano da Parigi al *Times:*

Il Governo russo ha proibito l'osservanza del giubileo papale. Questo passo è stato fatto perchè simili feste non autorizzate della Romana Chiesa sono istituite col fine di eccitare l'adorazione del Papa e dei preti, e sono per conseguenza nel più alto grado perniciose agli interessi dello Stato. Di più queste feste le quali sono unicamente suggerite dalla più fiera superstizione, sono in pari tempo argomento di demoralizzazione per il popolo, portandolo ad abbandonare il lavoro e a darsi alla crapula e alle dissolutezze.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

N. 5978 Div. III.

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI UDINE

Manifesto.

Per la morte della proprietaria Signora Marianna De Lucia Vedova Monteverdi, avvenuta il giorno 11 luglio 1874 essendo tuttora vacante la Farmacia nel Capoluogo Comunale di *Gonars* condotta dall'istitore sig. Giacomo Roussel; viene aperto a tutto il giorno 10 aprile p. v., il concorso pel conferimento della Farmacia medesima ad un nuovo titolare.

I concorrenti produranno a questa Prefettura la rispettiva istanza debitamente bollata entro il detto termine, corredata dai seguenti documenti:

a) Certificato di nascita e di cittadinanza,
b) Fedine di immunità da pregiudizj civili,
c) Attestato di buona condotta,
*d)*Diploma farmaceutico riportato in una Università del Regno,
e) Ogni altro documento comprovante servigj eventualmente prestati.

Udine addì 10 marzo 1875.

Il Prefetto
BARDESONO

Da altri capoluoghi di distretto riceviamo notizie circa la festa di domenica scorsa.

A Spilimbergo per iniziativa dell'Arciprete, susseguita da invito del Municipio, si cantò la Messa con orchestra e l'Inno Ambrosiano. Imbandierate le case, e la banda cittadina percorse il paese con molta letizia della popolazione.

Nel distretto di S. Pietro al Natisone si festeggiò il natalizio del Re e del Principe ereditario con spari, con imbandieramento dei pubblici edifizj, e in qualche Comune con elemosine e distribuzione di sussidii. Il Clero non prese parte alla festa, e perciò non ebbe luogo alcuna funzione religiosa.

A Palma quasi tutte le case venivano pavesate coi colori nazionali. Un concerto musicale percorse le principali vie della Fortezza, ed alle 11, mentre dagli spalti tuonava il cannone, si teneva dal Comandante il Presidio la solita rivista susseguita dal *defilè* a cui assistevano pure tutte le Autorità civili. Alla sera il palazzo di residenza del Comandante veniva splendidamente illuminato.

Dal distretto di S. Vito ci scrivono che alcuni Municipj profittarono dell'occasione della festa per qualche elargizione. La Giunta municipale di Arzene deliberò la somma di lire 10 pel Consorzio Nazionale; la Giunta di Morsano largì lire 15 agli Ospizj marini di Venezia, e quella di Pravisdomini lire 30 ai poveri del Comune.

L'Imperatore d'Austria sarà di passaggio alla Stazione ferroviaria di Udine verso le 8 della mattina del 5 aprile, dacchè nell'*Isonzo* di Gorizia leggiamo che l'Imperatore arriverà in quella città il 4 e ripartirà per Venezia il mattino del dì seguente alle 7. Sarà accompagnato, oltrechè da Andrassy, da alcuni ajutanti e consiglieri aulici con un seguito di circa 80 persone.

Società di ginnastica. Presso la Società è aperta da parecchi giorni un'iscrizione per coloro, che volessero prendere lezioni di scherma o di ginnastica. Maestro di scherma è il sig. Spollanzani, appartenente al reggimento di guarnigione fra noi, e maestro di ginnastica è il sig. Ferugho, il quale darà principio alle sue lezioni nel mese di aprile. I soci adesso sono già 142.

Ancora sulla riforma del dazio consumo. Dal sig. Alessandro Della Savia ci viene comunicato il seguente articolo in risposta al sig. Frigo:

Il sig. Ferdinando Frigo capo d'Ufficio dell'Appalto dei dazii, ha inteso di confutare il mio articolo inserito nel Giornale in data 11 andante, e per confutarlo l'ha riassunto in tre punti assai inesattamente riassunti; e veramente:

Quanto al primo io ho detto *che deve essere senza dubbio esagerazione nelle cifre esposte sulle quali si fonda la presunzione di ricavare 75 milioni*: nelle cifre basate a dati statistici che non sono sempre esatti. Per giungere a questa conclusione, io ho esposto argomenti, citato fatti che bisognava confutare.

Il secondo punto, è uscito di punto in bianco dalla mente del sig. Frigo, poichè in tutto il mio scritto non è espressa nè sottintesa alcuna delle idee che contiene.

Al terzo punto che, tolto quel *precipuamente*, coglie nel seno, risponderò più avanti.

Accetto intanto l'asserzione del sig. Frigo che il consumo del vino in Friuli è alimentato in enorme proporzione dalle altre Provincie sorelle, e che il dazio vada meno sottratto in questa che nelle altre; soggiungerò poi che la nostra provincia produceva prima del 1852 vino più che sufficiente al proprio consumo, e tanto che qui in Udine è stato venduto il vino (daziato) a 12 e 16 centesimi austriaci al boccale. Venuta la necessità dell'importazione, era l'Ungheria che, al suono di parecchi milioni sottratti all'industria agricola nostra, ci faceva la spesa per parecchi anni. È con questo commercio che la casa che serve il sig. Frigo e molte altre si arricchirono; e con questo commercio medesimo rivolto alle Provincie del Regno nostro continuano ancora, a tutto vantaggio dell'industria vinicola locale: cito qui un fatto, non intendo farne una recriminazione.

La cifra di 70 mila ettol. daziati annualmente nella Provincia che conta 481 mila abitanti, come quella di ettol. 4000 pel Mandamento di Codroipo che ne ha 21 mila, e di 400 pel Comune di Bertiolo che ha 3 mila abitanti, non prova nulla, perchè appena negli anni 1864-65 s'incominciò a solforare più o meno imperfettamente le viti, ed a produrre cento ettol. di vino chi ne produceva 2 mila. Si andò è vero progredendo in meglio fino all'anno 1871, ma poi abbiamo avuti quasi nulli i raccolti nel 1872 e nel 1873, e scarsissimo quello del 1874. Il prezzo del vino è dunque stato sempre relativamente alto, e la povera gente e gli stessi bevitori sono tornati all'aquavite. E giacchè il sig. Frigo si compiace, nei suoi calcoli di confronto, di citarmi così spesso Bertiolo, egli dovrebbe sapere quanto vino hanno daziato nella state scorso quei tre osti che hanno il loro esercizio in un gruppo presso una filanda di 32 bacinelle, dove naturalmente concorrevano molti venditori di galette.

Non è una prova concludente dell'assunto del sig. Frigo nemmeno il prospettino dei dazi percetti nell'*ambito chiuso* del Comune di Udine negli anni da 1871 a 1874, prima di tutto perchè egli erra assegnando alla Città di Udine appena 20 mila abitanti, se nell'ultimo censimento essi ascendono alla cifra di 22004, cifra che ora è di certo aumentata, e in tutto il Comune 29030; ma v'ha di più che Udine ha tre mercati di grano ogni settimana ed una fiera di animali ogni mese, meno luglio e ottobre.

In tutti i giorni di mercato vi è affluenza di forestieri e di provinciali e di contadini, i quali ultimi specialmente bevendo di rado e poco d'ordinario a casa loro, si rifanno nel giorno che vengono al mercato. Bisogna dunque calcolare da 2 a 3 mila buoni bevitori ordinariamente tre giorni per settimana e nei giorni di fiera da 5 a 6 mila, i quali aiutano in larga misura i bevitori urbani a consumare le cifre di vino che egli ha esposte pei suoi 20 mila abitanti, ed ecco che il consumo non arriva nemmeno in città ad un ettol. per ogni abitante !!!!!

Io non ho stabilito niente affatto che si abbia a sottrarre ai Comuni il reddito sulle bevande, e che non siano conformemente compensati quelli che non potendo stabilire il dazio d'introduzione devono ritrarlo dalla minuta vendita. È una distinzione che se l'ha fatta lui, il sig. Frigo. Quando si tolse ai Comuni il reddito sulla ricchezza mobile si accordò loro un'aliquota sul dazio di consumo in genere. Se il Governo avoca a sè il dazio sulle bevande e non lascia loro che gli altri dazii, io credo di avere dimostrato che lascia loro assai poco; non lascia loro quanto è necessario ai loro bisogni aumentati dalla spesa dei registri di stato civile, e dei bolli relativi, del fitto delle carceri e del custode, del locale e dell'ammobigliamento dell'ufficio pretoriale, delle strade obbligatorie e di altri accessori.

Il sig. Frigo concede che il consumo delle carni fresche in campagna è limitato. Il macellaio di Bertiolo quantunque alimenti altri Comuni, nell'estate è costretto a fare società con quello di Codroipo, perchè non è sempre sicuro di consumare nella settimana la carne di un bue intiero. Egli macella molti maiali per venderne i lardi e le carni lavorate all'ingrosso e fuori di paese, e così fanno molti altri di Bertiolo e di Rivolto. Il contadino non consuma carne quanta ne consuma un abitante della città; egli consuma carni di maiale e paga di dazio L. 2 per capo, sia che questo pesi 200 chilogrammi, sia che ne pesi 100 o 150. Una famiglia che macella il maiale per proprio conto vende d'ordinario i presciutti. Gli esercenti pagano di più, ma vendono anch'essi i presciutti all'ingrosso e le carni insaccate mandandole in città ed anche all'estero.

Il Comune di Bertiolo percepisce secondo la versione del sig. Frigo L. 1475.02; ma colla facoltà d'imporre che gli è accordata dall'art. 42 del progetto di legge, con due soli articoli di tariffa, *si spappola* un aumento di reddito anzichè una diminuzione. Il detto Comune dunque deve imporre un dazio fino a L. 4 per quintale sulla farina di frumento, pane e paste che ora non esiste e può portare da L. 2 a 24 il dazio sui maiali. Ma di grazia, chi pagherebbe queste tasse anche limitate a L. 1.50 ed a L. 6? Ammettiamo pure che la gran bestia che è il Comune si scappoli un aumento di redditi; ma questo aumento non deve egli essere pagato dai comunisti e in gran parte dalla gran classe dei lavoratori dei campi? E sa egli, il sig. Frigo, che cosa succede quando gli amministratori dei Comuni si torturano il cervello per bilanciare le spese colle entrate e non vi riescono? Succede che devono ricorrere all'applicazione delle due imposte sul bestiame e sul fuocatico.

Se dunque i Comuni rurali per la nuova legge avranno facoltà d'imporre dazi nuovi e di aumentare gli esistenti, se saranno costretti inoltre ad attivare le due tasse testè accennate, tuttociò cadrà a carico e a danno della numerosa classe agricola, mentre pegli abitanti della città i dazi resteranno inalterati. Non venga dunque a dirci il signor Frigo *che l'industria agricola non ha niente a che fare colla tassa*. Idiota è chi non vede che ha che fare anche troppo.

Non mi è del resto mai passato per la mente che non si abbiano a pagare le imposte, e che non si abbiano a pagare nella misura che occorre; ma esistono nelle nostre leggi varie sperequazioni che io vorrei veder tolte e vorrei che non se ne facesse di vantaggio. Noi Veneti paghiamo più gravosa prediale dei Lombardi, perchè vi è sperequazione nei catasti; Lombardi e Veneti paghiamo più dei possessori delle fertili Provincie sicule e napolitane e di tutte le altre che non hanno il censimento come il nostro, i quali sono confortati dal *Giornale di Napoli* nella speranza che la legge di perequazione dell'imposta fondiaria non sarà votata quest'anno!!

Colla nuova legge sui dazi si aggravano i Comuni rurali a vantaggio dei Comuni urbani; vi sarebbe sperequazione non tra Provincia e Provincia o tra regione e regione; ma tra i Comuni della stessa Provincia, e assai maggiore di quella che si dice esistere attualmente circa al dazio delle bevande. Il mio articolo tende a dimostrare questo fatto, e credo che gli argomenti e le cifre del signor Frigo non valgano a smentirlo.

Ma noi siamo diversi: io, in omaggio al principio che vogliamo essere tutti eguali in faccia alla legge e a quello della giustizia distributiva, propugno un eminente interesse della nostra Provincia, il signor Frigo non vede nella nuova

legge che dilatarsi l'orizzonte della sua sfera d'azione.

ALESSANDRO DELLA SAVIA.

Teatro Sociale. — Avendo troppe volte ed in molti teatri udito *I Mariti* di Torelli e parlatone altra volta in questo giornale, non ne dico altro, se non affermare, quello che si sapeva, che fu bene rappresentato. Parliamo dunque d' altro.

Già la Compagnia del Bellotti-Bon è una di quelle che vanno distinte per il loro *insieme* ed anche le seconde parti vi fanno bene la loro parte. Se non le nomino sempre, questa lode generale va ad esse pure attribuita.

Ciò dipende in parte dalla Direzione, che sa intuonarle, ma dipende anche da loro stesse. Noi vogliamo avvertire tutti gli attori, anche se non hanno il vantaggio di contarsi tra i primi, che una parte grande dei progressi della professione e dell' Arte dipende da loro. Quanto più il pubblico ascolta volontieri la commedia, tanto maggiormente diventa esigente con tutte le seconde parti, vedendo molto bene, che l' effetto teatrale dipende in gran parte da questo, che nessuna stonatura ci sia nella rappresentazione. Nè gli attori o secondarii, o giovani possono sperare di elevarsi a maggior grado, se non raggiungendo l' eccellenza anche in quelle parti secondarie che vengono loro assegnate. Poi, facendo tutto a dovere, viene presto o tardi l' occasione per tutti gli attori di trovare in qualche commedia una parte delle primarie che loro si attagli, secondo i mezzi intellettuali e fisici e secondo il carattere loro personale. Vedono adunque, che anche essi devono osservare, studiare per bene, se vogliono inalzarsi. Inoltre, quanto più saranno le Compagnie drammatiche complete anche per gli attori di secondo ordine, tanto meglio scriveranno gli autori, sapendo di poter far concorrere anche le seconde parti al miglior esito delle loro produzioni. Scompariranno così sempre più quelle produzioni, nelle quali tutto l' effetto è appoggiato a due, o tre attori; produzioni che sono per sè stesse difettose, giacchè la società non essendo composta di pochi, non può nemmeno essere da pochi bene rappresentata nelle azioni teatrali.

Uno dei miglioramenti più importanti cui Gustavo Modena introdusse nel teatro drammatico italiano fu appunto quello di curare che anche le seconde parti fossero interpretate a dovere da' suoi attori, e che anche i più distinti si adattassero ad assumerle. Il quale Gustavo Modena diede un giorno ad una giovane attrice un insegnamento, che mi piace di qui ricordare, come quello che comprende un trattato intero a profitto dei giovani attori, e certo anche degli autori.

« Vedistu (disse Gustavo alla giovane attrice, che doveva rappresentare la parte di Micol nel Saul di Alfieri) co' ti parla con David, figurate de aver da parlar con Zanetto. »

Così tutti gli attori si figurino di dire le cose cui l' autore mette loro in bocca, come se avendo da esprimere i sentimenti ed il carattere del personaggio, dicessero le stesse cose nel loro dialetto nativo nel modo il più naturale, il più spontaneo che saprebbero.

Goldoni come autore e la scuola veneta degli attori riuscirono nella commedia appunto perchè pensavano, scrivevano, parlavano ed agivano nel loro dialetto, cioè secondo quello che vedevano nella società in cui vivevano e che doveva ascoltarli ed a cui dovevano piacere.

A questo è dovuto che il Teatro piemontese potè dare autori ed attori al teatro nazionale. Ed è pur segno del rinascimento della Commedia italiana che in molte parti d' Italia si scrive e si rappresenta la commedia nei diversi dialetti parlati. Pensando, scrivendo e parlando nella lingua materna, cioè nel dialetto che si ha parlato, non si può allontanarsi dal naturale e spontaneo e cadere nell' affettato, nel convenzionale, nel falso.

Nè si creda, che con questo si faccia torto alla lingua nazionale, a quella lingua che ci è data per intenderci tutte le stirpi italiche. Malgrado certe diversità, che pajono fare incomprensibili gli uni agli altri i parlanti i diversi dialetti, questi sono più che non paja sulle prime gli uni agli altri vicini nella sostanza, nella espressione. La lingua parlata ritrae sempre dalla natura; ed in questo ci presenta l' unità del Popolo italiano nella sua varietà. La particolare coltura delle varie stirpi italiche darà altrettanti rivoli che arricchiranno tutti assieme quella fiumana ricca d' acque correnti che deve essere l' arte italiana.

C' è ancora qualcosa di più. I nostri progressi storico-politici e sociali, la nostra estensione del diritto, la nostra istruzione popolare diffusa, le nostre società di parlanti in tutti i gradi, ci portano alla democrazia. Ora la democrazia ha la più sincera espressione nella lingua parlata, che è quanto dire nei dialetti, dai quali bisogna puro partire per salire alla lingua colta e comune a tutta la Nazione. Nemmeno l' arte teatrale può trattare sulla scena una sola classe sociale, quella a cui si suol dare il titolo di colta. Essa deve rappresentare nella sua interezza quell' essere collettivo, senza esclusione di nessuno, a cui diamo nome di Popolo. Quindi, per non fare i pastorelli gingillati dell'Arcadia, o gli eroi altrettanto falsi di cui ci dà il modello la rettorica demagogica, si deve prendere dalla natura, si deve dipingere dal vero, come fanno i buoni pittori di genere.

Gli autori e gli attori ci daranno così il vero teatro popolare, quel teatro a cui non andrà una sola classe sociale, stanca anch' essa oramai di vedere ritratta soltanto sè stessa.

Non vi pare che i nostri autori drammatici, o che attingano ad una sola classe sociale, o che vadano copiando gli altri e sè stessi, non caschino da qualche tempo un poco troppo nell'artificiale e nel monotono, e che, anche quando non ce lo dicono ingenuamente, ci raccontino sempre le stesse storie, e che tutte queste contesse e duchesse e principesse comincino ad annojarci un poco?

Guardate! Anche il Ferrari, anche il Torelli, due autori dei più ascoltati ed accarezzati dal pubblico italiano, ebbero minore fortuna negli ultimi loro lavori. Non vi pare, che ciò sia dovuto al troppo cercare che essi fanno i loro tipi nella medesima società, od anche sovente nelle loro reminiscenze di autori teatrali?

Anche questi autori festeggiati ed oramai celebri dovrebbero imitare quei pittori, i quali avendo per lungo tempo attirato l' ammirazione del pubblico ai loro quadri, si rifanno troppo sopra sè stessi, si ricopiano, o presentano soltanto variazioni dello stesso tema, un poco anche perchè il mestiere prende il tratto sull'arte, e tardi si accorgono alla fine che il pubblico li abbandona; dovrebbero imitarli, dico, in questo, che fatti accorti della causa per cui piacciono meno, vanno a rinfrescare la tavolozza davanti all' aspetto della natura, e raccolgono paesaggi e tipi nuovi e rappresentano nuovi soggetti o riguadagnano così l' affetto del loro pubblico.

Anche gli autori drammatici, al pari degli scrittori di racconti e tutti quelli che si sentono di essere artisti originali e non fatti per darci l' arte di seconda mano, faranno bene a rinfrescare la loro tavolozza ed a trattare la natura e la società sotto a nuovi aspetti.

La società italiana è presentemente tutt' altro che monotona. Una nuova azione si viene svolgendo in essa con nuovi aspetti. Pregi e difetti nuovi vi si ravvisano in tutte le condizioni da poter essere trattati sulla scena. Anche l' arte drammatica ha bisogno di varietà; e ne ha tanto maggiore bisogno adesso, che va prendendo un posto importante nella vita italiana.

Ma io m' accorgo che chiacchierando passo il segno: per cui v'invito senz' altro alla beneficiata del Bassi per questa sera.

Programma delle produzioni che si daranno la corrente settimana al Teatro Sociale: Giovedì 18. *Una Precauzione* di D. Chiawes (**nuovissima**). *Il diplomatico senza saperlo di essere* di E. Scribe. *Ho male di denti* ovvero *Monsieur Grelufont l' Empirico francese* di Lambert e Grangé (**nuovissima**).
Venerdì 19. *Rabagas* di V. Sardou (**nuovissima**).
Sabato 20. *La sfinge* di Feuillet (**nuovissima**).
Domenica 21. *Vita nuova* di Gherardi Dal Testa

Ufficio dello Stato Civile di Udine
Bollettino statistico mensile – febbraio 1875.

NASCITE		maschi	femmine	Totale parziale	Totale generale
Nati vivi		27	34	—	61
Legittimi		23	32	55	61
Naturali	riconosciuti	—	—	—	
	di genitori ignoti	1	—	1	
	esposti	3	2	5	
Nati appartenenti	al Comune di Udine	26	34	60	61
	ad altri Comuni del Regno	1	—	1	
	all'Estero	—	—	—	
Nati morti		1	—	—	1
MORTI					
in Città	a domicilio	31	13	44	93
	nell'Ospitale civile	16	7	23	
	idem militare	—	—	—	
nel suburbio e Frazioni		11	15	26	
decessi appartenenti	al Comune di Udine	46	34	80	93
	ad altri Comuni del Regno	12	1	13	
	all'Estero	—	—	—	
Distinzione dei decessi a) *per riguardo allo Stato Civile*					
Celibi		38	18	56	93
Conjugati		13	12	25	
Vedovi		7	5	12	
b) *per riguardo all'età*					
dalla nascita a 5 anni		22	12	34	93
da 5 » 15 »		4	2	6	
» 15 » 30 »		7	1	8	
» 30 » 50 »		5	5	10	
» 50 » 70 »		15	11	26	
» 70 » 90 »		5	4	9	
oltre 90 anni		—	—	—	
Causa delle morti					
Gracilità congenita, rachitidi e marasmo infantile		9	5	14	93
Eclampsia		8	2	10	
Idrocefalo		1	—	1	
Angina e croup		8	3	11	
Cardiopatie		4	2	6	
Vajuolo		—	—	—	
Apoplessie		5	2	7	
Inflammaz.	delle vie aeree	2	3	5	
	addominali	4	3	7	
Tubercolosi		4	2	6	
Pellagra		3	1	4	
Tabe senile		2	3	5	
Altre malattie		8	9	17	

MATRIMONI

contratti fra celibi	38
» » celibi e vedove	1
» » vedovi e nubili	2
» » vedovi	—
Totale	41

CORRIERE DEL MATTINO

— Nella tornata di jeri della Camera de' deputati il primo articolo della legge della tassa di registro sui trapassi immobiliari a titolo oneroso, concordato tra il Ministero e la Commissione, fu approvato per appello nominale con 182 *sì* contro 105 *no*.

— La *Libertà* dice che l'esposizione finanziaria dell' on. Minghetti è stata accolta in generale assai favorevolmente. È piaciuto molto il sapere che l' on. Ministro rinunzia all' operazione di credito con la Regìa. È una difficoltà di meno. Dai dati esposti dall' on. Ministro è apparso evidente che oramai, con lieve sforzo e sopratutto con qualche sagace e provvida economia, si può giungere ad una totale sistemazione delle finanze, ed apparecchiare l' abolizione del corso forzoso.

— L' on. Bonghi si recherà a Venezia per rappresentare il Ministero alla cerimonia della inaugurazione del monumento Manin.

— L' *Opinione* annunzia che furono posti in libertà: Ricci Paolo, Carletti Carlo, Brizzolari Cesare, Falchetti Francesco e Rosa Domenico, i quali si trovavano detenuti come coinvolti nel processo relativo all' assassinio di Raffaele Sonzogno. Il *Fanfulla* dice che il processo per l'assassinio Sonzogno sarà fra pochi giorni compiuto, e che la causa potrà passare dal periodo istruttorio a quello accusatorio.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi 16 L' elezione del duca di Audiffret Pasquier alla presidenza dell' Assemblea è dovuta in parte all' influenza di Gambetta.

Rouher parte per Chislehurst verso la fine della settimana.

Londra 17. *(Camera dei Comuni)* Il *bill* sul cambio di posti nell' esercito fu accettato, ad onta di un vivo attacco di Gladstone contro il Governo.

Roma 16. Panissera di Veglio, ff. di Prefetto di palazzo, parte stassera per Venezia per dare le necessarie disposizioni per l'arrivo della Famiglia Reale e dell'Imperatore d' Austria.

Berlino 16. *Seduta della Camera.* Si discute in prima lettura il progetto di soppressione della dotazione dei Vescovi cattolici. Il *ministro dei culti* giustifica la legge riferendosi alla disobbedienza del clero verso le leggi dello Stato. Respinge l'accusa che lo Stato voglia perseguitare e annientare la Chiesa; constata che l'Austria decretò leggi analoghe. *Bismarck* dice: Non si può più obbedire al Papa, fuorviato dai Gesuiti, che al Re. Il Governo fa il suo dovere proteggendo la libertà e l' intelligenza tedesca contro Roma; il Governo fa ciò coll' aiuto di Dio pel Re e per la patria. (Vivi applausi.) La Camera approva il progetto.

Breslavia 16. Il principe Vescovo comparve oggi dinanzi al giudice d' istruzione. Ignorasi la causa. Lo Czar è atteso a Ems il 18 marzo.

Parigi 16. Desiardins, Bardoux e Passy furono nominati sottosegretari di Stato. Jourdain fu nominato segretario generale. La maggioranza della Commissione eletta per esaminare la proposta Ploeuc relativa alla nomina di stranieri nei Consigli di Amministrazione delle ferrovie francesi si dichiarò contraria alla proposta. La Commissione parlamentare propose di fissare le vacanze dell' Assemblea dal 20 corrente fino al 3 maggio p. v. Dispacci carlisti assicurano che i carlisti presero alla baionetta le alture di Sanvistobal e il monte Esquinza.

Versailles 16. *(Assemblea) Audiffret* ringrazia l' Assemblea, e fa l' elogio del regime parlamentare, cui la Francia deve giorni prosperi e gloriosi, che l' aiutò a sormontare le grandi prove recenti. Ricorda quanto sia funesto per un paese abbandonare, anche solo per un giorno, la libertà pubblica. *(Applausi dalle sinistre e dai centri).* Duclerc, della sinistra, viene eletto vicepresidente in luogo di Audiffret. Incominciasi la discussione relativa alle pensioni di alcuni impiegati bonapartisti. Si continuerà domani.

Praga 16. L' Imperatore Ferdinando, che sabato cadde ammalato, oggi sta meglio.

Berna 16. Il ricorso di mons. Lachat al Consiglio nazionale contro la sua destituzione fu definitivamente respintp con voti 80 contro 24.

Londra 17. *(Seduta della Camera dei Comuni). Cochrane* annunzia alla presidenza una proposta, la quale dirà, che, in seguito alla Conferenza di Brusselles e alla proposta di continuare la Conferenza a Pietroburgo, è offerta al l' Inghilterra un' occasione favorevole di ritirarsi dalla dichiarazione di Parigi del 1856 e di mantenere così i diritti marittimi, così essenziali all' integrità, alla potenza e all' indipendenza dell' Inghilterra.

Madrid 15. Un Decreto Reale restituisce al Duca di Montpensier i gradi nell'esercito, le decorazioni e gli onori.

Monaco 17. Il ministro della guerra ridomandò la sua dimissione. Ignorasi la decisione del Re.

S. Sebastiano 15. Nove battaglioni carlisti attaccarono il ridotto di Qudugaray (?). Furono respinti con gravi perdite dopo due ore di combattimento.

Pietroburgo 17. La notizia che la riunione della Conferenza avrà luogo il mese di maggio, è senza fondamento; in ogni caso è prematura.

Ultime.

Vienna 17. Il programma ufficiale del viaggio di S. M. l'imperatore venne fissato completamente. Secondo lo stesso, S. M. l' imperatore visiterà Fiume l' 11 aprile. La borsa ribassa.

Parigi 17. Il *Débats* sostiene la sovranità del papa contro gli attacchi prussiani. La Czarina è partita per Pietroburgo.

Vienna 17. Ieri il *Vaterland* annunziò che Döllinger si fosse staccato dalla comunione ecclesiastica dei vecchi cattolici, e di questa notizia trasse partito il decano Pflügel nella discussione ieri tenutasi sulla legge che regola i rapporti dei vecchi cattolici. Interrogato telegraficamente in proposito, Döllinger rispose come segue: « L'asserito mio passaggio alla chiesa vaticana è una menzogna, alla quale io non diedi alcun motivo ».

Pest 17. Nella Camera dei deputati il ministro Tisza presentò una novella alla legge elettorale. A senso di questa gli aventi diritto alla elezione devono essere riportati nelle liste elettorali sempreché fino al giorno 15 aprile abbiano pagato le imposte arretrate. Il ministro chiede che questa novella sia votata ancora prima delle ferie pasquali (applausi vivi e prolungati).

Osservazioni meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

17 marzo 1875	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	755.4	753.6	754.2
Umidità relativa	24	30	51
Stato del Cielo	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento direzione	E.S.E.	O.	calma
Vento velocità chil.	1.	3	
Termometro centigrado	7.0	10.8	4.3

Temperatura massima 12.9, minima 1.1
Temperatura minima all'aperto — 3.8

Notizie di Borsa.

BERLINO 16 marzo

Austriache	565.50	Azioni	434.—
Lombarde	249.—	Italiano	72.75

PARIGI 16 marzo

3 0/0 Francese	65.75	Azioni ferr. Romane	77.50
5 0/0 Francese	103.65	Obblig. ferr. lomb. ven.	—.—
Banca di Francia	—.—	Obblig. ferr. romane	204.—
Rendita italiana	72.60	Azioni tabacchi	—.—
Azioni ferr. lomb. ven.	312.—	Londra	25.21.—
Obbligazioni tabacchi	—.—	Cambio Italia	—.—
Obblig. ferrovie V. E.	217.50	Inglese	93.1/8

LONDRA, 16 marzo

Inglese	93 1/4 a —.—	Canali Cavour	—.—
Italiano	71 3/4 a —.—	Obblig.	—.—
Spagnuolo	23 1/4 a —.—	Merid.	—.—
Turco	43 7/8 a —.—	Hambro	—.—

FIRENZE 17 marzo.

Rendita 78.65-78.60 Nazionale 1985-1980. — Mobiliare 805 - 803 Francia 105.65 — Londra 27.10. — Meridionali —.—.

VENEZIA, 17 marzo

La rendita, cogl' interessi dal 1° gennaio p. p. pronta da 78.50, a —.— e per cons. fine corr. da 78.60 a —.—

	da		a	
Prestito nazionale completo	da l.	—.—	a l.	—.—
Prestito nazionale stall.	»	—.—	»	—.—
Azioni della Banca Veneta	»	—.—	»	—.—
Azione della Ban. di Credito Ven.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Stradeferrate romane	»	—.—	»	—.—
Da 20 franchi d' oro	»	21.73	»	21.74 —
Per fine corrente	»	—.—	»	—.—
Fior. aust. d'argento	»	2.58 —	»	2.58 1/2
Banconote austriache	»	2.44 —	»	—.— p. fi.

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0/0 god. 1 genn. 1875	da L.	—.—	a L.	—.—
nominale contanti	»	76.30	»	76.45
» » 1. lug. 1875	»	—.—	»	—.—
» fine corrente	»	78.45	»	78.50

Valute

Pezzi da 20 franchi	»	21.73	»	21.75
Banconote austriache	»	244.—	»	244.25

Sconto Venezia e piazze d' Italia

Della Banca Nazionale	5 — 0/0
» Banca Veneta	5.1/2 » »
» Banca di Credito Veneto	5.1/2 » »

TRIESTE, 17 marzo

Zecchini imperiali	fior.	5.20.—	5.21.—
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	8.89.—	8.89.1/2
Sovrane Inglesi	»	—.—	—.—
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—	—.—
Argento per cento	»	105.25	105.50
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d' argento	»	—.—	—.—

VIENNA		dal 16	al 17 mar.
Metaliche 5 per cento	fior.	71.40	71.55
Prestito Nazionale	»	76.—	76.—
» del 1860	»	112.75	112.60
Azioni della Banca Nazionale	»	963.—	963.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	238.—	238.—
Londra per 10 lire sterline	»	111.30	111.35
Argento	»	104.50	104.40
Da 20 franchi	»	8.87.—	8.88.—
Zecchini imperiali	»	5.23.—	5.22 1/2

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi da Trieste		Partenze	
da Trieste	*da Venezia*	*per Venezia*	*per Trieste*
ore 1.19 ant	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.19 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 »	8.44 pom. dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

Strade Comunali obbligatorie 2

Esecuzione della Legge 30 agosto 1868.

PROVINCIA DI UDINE — DISTRETTO DI PALMANOVA

COMUNE DI GONARS

AVVISO.

Avendo il Consiglio Comunale determinata l'esecuzione dei lavori occorrenti per la sistemazione della strada comunale obbligatoria da Gonars a Fauglis, secondo il progetto già approvato con Decreto Prefettizio 5 giugno 1874 N. 13090 div. 1ª, s'invitano i proprietari dei fondi da occuparsi colla detta strada, e qui sotto elencati, a dichiarare entro giorni quindici alla Giunta di accettare le somme valutate, o a far conoscere i motivi di maggiori pretese.

Dato a Gonars, li 6 marzo 1875.

Il Sindaco
Avv. Antonio Moro.

Il Segretario
G. Stradolini.

N. d'ord.	COGNOME E NOME DELL' ESPROPRIANDO	Indicazione della proprietà da espropriarsi	Superfic. Metri	Q.	Indennità Lire	C.
1	Senigaglia Ermano fu Isacco	Arat. arb. vit. ai mappali n. 265, 307, 1480, 1478, 1477, 1553, 1473	2683	87	494	59
2	Candotto Vincenzo e Francesco fu Angelo	idem ai mappali n. 1371, 1372	673	—	202	10
3	Prez Francesco q.m	idem al mapp. n. 1474	317	10	69	57
4	Bonaciolli Anna e Caterina fu Ant.	idem ai mapp. n. 1378, 1415, 1391	280	40	65	16
5	Turolo Domenico q.m Francesco	id. al mapp. n. 1373	168	—	217	02
6	Ferazzi Antonio q.m Lodovico	id. ai n. 1379, 1416	66	—	20	67
7	Boaro Sebastiano q.m Valentino	id. al n. 1396	680	50	224	32
8	Di Toppo co. com. Franc. fu Nicolò	id. ai n. 1370, 1546, 1545	2031	28	527	56
9	Frangipane co. Antigono q.m Luigi	id. ai n. 1393, 1377, 1548, 1414, 1464	785	36	174	04
10	Schiffo Domenico q.m Giuseppe liv. all'altare di S. Margherita nella parrocchiale di Prampero	Arat. con gelsi al n. 1851	872	70	148	06
11	Lazzaroni Leandro e sorelle fu Giovanni in tutela della madre Lestani Marina	Arat. arb. vit. in mappa al n. 318	115	10	76	20
12	Duranti Graziadio fu Moise	id. al mapp. n. 310	231	70	138	82
13	Feruglio Giacomo fu Tommaso	id. » 309	30	50	11	85
14	Fabris Livia fu Giuseppe	id. » 1417	65	—	53	—
15	Boaro Pietro fu Antonio	id. » 1381	90	—	55	77
16	Tribos Domenico fu Giacomo	id. » 1392	129	—	106	95
17	Dose Amabile fu Francesco	id. » 1620	203	04	27	90
18	Ferigo Domenico fu Giacomo	id. » 1547	214	32	43	50
19	Cignola Giovanna fu Angelo	id. » 1550	301	28	86	87
20	Cepile Antonio fu Francesco	id. » 1476	300	—	91	90

N. 137 — pubb. 3

REGNO D'ITALIA

Provincia di Udine — Distretto di Tolmezzo

Comune di Sutrio.

Avviso d'asta di II incanto.

Caduto senza alcun effetto l'esperimento d'asta tenutosi quest'oggi in questo Municipale ufficio per appaltare il lavoro di costruzione della casa comunale,

si avverte

che nel giorno di martedì 23 corr. alle ore 10 ant. si terrà in questo Municipale ufficio un II esperimento per l'appalto del lavoro suddetto colle medesime condizioni annotate nell'avviso 2 presente pari numero pubblicato nel *Giornale di Udine* ai n. 55, 56 e 57; e si apre l'asta sul dato di L. 15358.57, con avvertenza che in questo II incanto si farà luogo all'aggiudicazione quand'anche vi fosse un solo offerente.

Sutrio, 13 marzo 1875.

Il Sindaco
G. Batt. Marsilio.

Il Segretario
P. Dorotea.

N. 178-21 — pubb. 1

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE del CIVICO SPEDALE E CASA DEGLI ESPOSTI IN UDINE

AVVISO

Nell'asta seguita nel giorno di oggi in seguito all'Avviso del 18 febbraio p. p. pari numero venne aggiudicato l'appalto di cui l'Avviso stesso pel prezzo di L. 1450.

Si avvisa quindi che il termine di quindici giorni entro il quale può essere migliorato il prezzo suddetto va a scadere nel giorno 26 marzo corrente e precisamente alle ore 11 ant. che la miglioria non può essere minore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione; che dev'essere presentata a quest'ufficio; e che passato il detto termine non sarà accettata verun'altra offerta e verrà definitivamente aggiudicato l'appalto suddetto e cioè il lavoro di costruzione di alcuni locali nella casa colonica in Bagnaria affittata a Franco Pietro.

Udine 11 marzo 1875

Il Presidente
Questiaux.

Il Segretario
Cesare.

N. 136. — 1 pubb.

Distretto di Cividale Comune di Castel del Monte

Avviso di concorso

A tutto marzo corrente viene aperto il concorso ai due posti seguenti:

1. Maestro Comunale di Codromaz coll'annuo stipendio di l. 300.

2. Levatrice approvata con residenza in Obborza; stipendio annuo l. 200, e coll'obbligo di conoscere la lingua slava.

Castel del Monte 14 marzo 1875.

Pel Sindaco
Ant. Quercig

Il Segretario
G. Berra.

ATTI GIUDIZIARJ

N. 7 Reg. Accett. Ered.

La Cancelleria della R. Pretura del Mandamento di Gemona.

fa noto

che l'eredità intestata d'Andreutti Gio. Batt. q. Paolo di Ragogna, decesso in Osoppo, ove domiciliava, nel 24 novembre 1874, venne accettata beneficiariamente nel verbale 16 febbraio p. p. a questo numero da Domenica Pascoloni vedova Andreutti di Osoppo per le figlie minori Antonia e Teresa Andreutti.

Gemona, 11 marzo 1875

Il Cancelliere
Zimolo.

N. 8. Reg. Accett. Ered.

La Cancelleria della R. Pretura Mandamentale di Gemona

fa noto

che l'eredità di Maria q. Natale Di Monte di Artegna, ivi decessa il 14 settembre 1874 fu accettata beneficiariamente nel verbale 18 febbraio p. p. a questo numero, a base del testamento 1 dicembre 1871 al n. 2503 atti del sig. Notajo dott. Vincenzo Auzil di Collalto, da Leonardo q. Paolo Di Monte di Artegna per la minor sua figlia Tranquilla Di Monte coerede

Gemona, 11 marzo 1875.

Il Cancelliere
Zimolo.

N. 9. Reg. Acc. Ered.

La Cancelleria della R. Pretura Mandamentale di Gemona

fa noto

che l'eredità intestata di Zuliani Maria fu Valentino detto Dus, era vedova di Stefano Ridolfo detto Duca di Avvasinis, colà morta il 29 aprile 1874, venne accettata beneficiariamente nel verbale 7 corrente a questo numero da Giovanni fu Pietro Rodaro, pur di Avvasinis, per conto e nome della sua tutelata Maria Ridolfo, figlia della detta defunta.

Gemona 11 marzo 1875.

Il Cancelliere
Zimolo.

N. 6

Accettazione di eredità

Il Cancelliere della R. Pretura Mandamentale di Tarcento

fa noto

che la eredità lasciata da Pasqua fu Giacomo Gregorutti vedova del fu Francesco Giordani, di Cassacco, ove mancava a' vivi nel cinque ottobre mille-ottocento-settantaquattro, venne accettata in via beneficiaria ed in base al testamento scritto diecisette agosto mille-ottocento-settantatre per atti del defunto Notajo sig. Luigi dott. Turchetti di Tricesimo, da Anna del vivente Rosario Cainero vedova fu Gio. Batt. Giordano, di Cassacco, per conto ed interesse delle proprie figlie minorenni Maria ed Emilia suscettate col defunto di lei marito sunnominato, e ciò nelle proporzioni derivantile dal testamento medesimo.

Tarcento, 16 marzo 1875

Il Cancelliere
Trojano.

Udine, 1875. — Tipografia G. B. Doretti e Soci.